

Il caso

Petraeus al Congresso. E Cameron vuole un'inchiesta sulle torture

“Il ritiro da Kabul inizierà nel 2011 ma adesso la guerra sarà più dura”

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO AQUARO

NEW YORK — «Generale nuovo, guerra vecchia», «Basta fondi a questa guerra», dicono i cartelli issati dal pubblico. David Petraeus, il militare più famoso degli States — «Lei è un eroe d'America» lo saluta il veterano del Vietnam John McCain — non si lascia certo intimorire da un pugno di manifestanti nel giorno in cui il Congresso comincia le audizioni per confermare la nomina a comandante Usa in Afghanistan. Ma il generale con la laurea a Princeton, l'ideologo di quella «dottrina sulla controinsurrezione» che a Kabul aveva cercato di attuare il suo predecessore, il generale Stanley McChrystal licenziato per aver parlato sul governo di Barack Obama e che adesso annuncia l'addio all'esercito, sa bene che l'America è stanca di quella guerra che dopo nove anni non riesce a vincere.

Il problema non sono quei quattro manifestanti: il problema sono i pezzi grossi del partito democratico come Nancy Pelosi, il capo della Camera, che adesso

dice che la data per l'inizio del ritiro, estate 2011, va rispettata, altrimenti non sa «quanti voti, anche se condizionati, la guerra può continuare ad avere qui nell'aula». Una minaccia mica velata di non votare il rifinanziamento.

King David, come lo chiamano i sostenitori, si era già smarcato dal presidente prima della nomina. Quella data, aveva detto sempre al Congresso un paio di

settimane fa, è solo indicativa: e poi era, manco a dirlo, collassato. Ieri fortunatamente il suo fisico ha retto all'assalto morbido del congresso ma Petraeus si è guardato bene dal confermare la data del ritiro, mascherandosi dietro

alle parole dello stesso Obama, che nei giorni scorsi ha detto che sulla data il dibattito si sta facendo «ossessivo» e che comunque non è che gli americani «si chiudono la porta alle spalle e spengono la luce». Petraeus ha usato le stesse parole, «non spegneremo la luce». Ma accompagnate dalla descrizione di un Afghanistan in cui nei prossimi mesi «la battaglia sarà ancora più dura», quella promessa di inizio del riti-

ro — a cui Obama aveva condizionato la richiesta di McChrystal di concedere altre 30 mila truppe — si allontana sempre più. «È solo l'inizio del processo, il nostro impegno lì è duraturo».

Il generale ha pure fatto intendere, come anticipato nei giorni scorsi, che rivedrà quelle regole di ingaggio imposte da McChrystal che sono riuscite sì a diminuire il numero delle vittime civili ma sono contestatissime dai soldati: troppo restrittive, metterebbero a rischio la loro stessa vita, come dimostra l'escalation di morti Usa. «Voglio assicurare le mamme e i papà di tutti quelli che combattono in Afghanistan» che farò di tutto «per proteggere» le truppe: lo dico, ha insistito Petraeus, perché so delle vostre preoccupazioni.

E intanto, il premier britannico David Cameron intende lanciare un'inchiesta su eventuali complicità dei servizi segreti britannici in torture inflitte a persone sospettate di terrorismo. Lo dice la Bbc, precisando che ci potrebbe essere un meccanismo di risarcimenti alle vittime di abusi compiuti da agenti stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proteggerò i soldati

Cambierò le regole di ingaggio dei militari, voglio assicurare che farò di tutto per proteggere le truppe



64.500

In Afghanistan ci sono 64.500 soldati (di 42 nazioni) che controllano 650 mila chilometri quadrati

